



# La scuola si racconta

Aprile 2020 Pima parte

I.C.S. "PAOLO III" CANINO

Anno IX Numero 6



CONTINUA AI BALCONI DEL NOSTRO ISTITUTO, GRANDE CASA DI TUTTI GLI STUDENTI DI CANINO, PIANSANO, CELLERE, TESSENNANO IL FLASH MOB DELLA SCUOLA



## Somario

[Continua il flash mob p1-3](#)

[Lettere ad un amico... p 4](#)

[Andrà tutto bene p 5-7](#)

[Mio zio è un eroe p7](#)

[Here comes the sun p 7-9](#)

[Una cosa molto bella p 10](#)

[Strady, il violino p10-11](#)

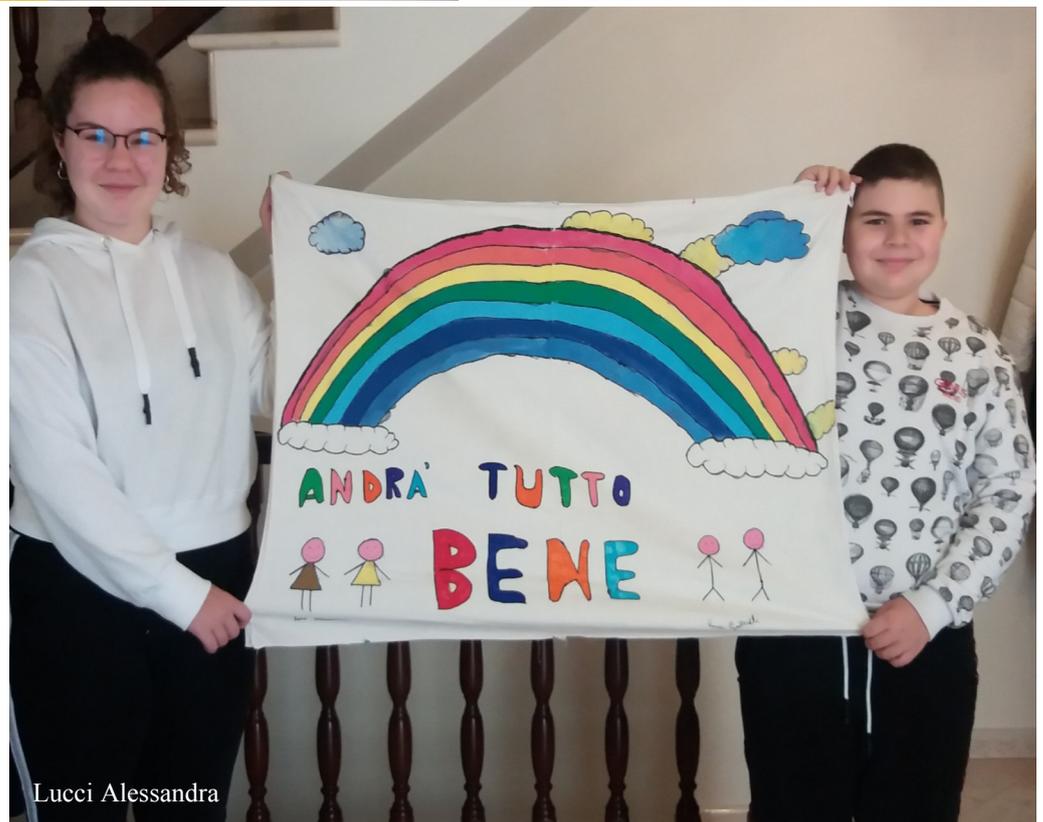
[Buona Pasqua p12-14](#)

[Lettere a... p 15-16](#)

[Temi 3^B di Canino p17-20](#)

[I più piccoli p 20-22](#)

Docente coordinatore  
F. S. Fontana Rita



Lucci Alessandra

Eusepi Ivan



Parri Giacomo



Prugnoli Daniele

Marras Alice



Maia Moschim



Niccolò Papacchini

Grani Giorgio



Senz'acqua Samuele



Metelli Samuele



Sensoni Gabriele



Fiorini Matilde



Virtuoso Leonardo



Cateruccia Alessandro



“Voglio raccontare a un ipotetico amico lontano come sto vivendo, giorno per giorno, questo grave momento dovuto alla diffusione del covid -19”

Caro diario,

Questi giorni sono davvero molto difficili da trascorrere in casa, perché sono sempre delle belle giornate perfette per giocare con gli amici, andare al parco giochi o praticare attività all'aperto. Invece bisogna in primis rispettare delle regole (mantenere un metro di distanza ...) e uscire soltanto per questioni di lavoro o per fare la spesa. Però io so sempre come impiegare il tempo e per fortuna non mi annoio quasi mai. La maggior parte della giornata la dedico ai compiti o in generale alla scuola, invece nei momenti liberi gioco con mia sorella, con giochi elettronici oppure, insieme alla mamma, preparo dei dolci; ieri, ad esempio, abbiamo sfornato una deliziosa torta di mele. Con mio padre siccome vivo in campagna, posso sfogarmi un po' fuori e giocare con i gatti.

Io in questa situazione penso sempre a mia zia che vive a Roma: ha quattro figli, abita in un appartamento davvero minuscolo e non può muoversi da là. Credo ci voglia molta pazienza! Però penso anche ai cittadini lombardi che in questa situazione sono i più compromessi e ai medici e infermieri che rischiano la loro vita per curare i malati. Ma la mia preoccupazione principale è per il nonno Bruno, che si è appena operato al cuore e per questo motivo è molto a rischio.

Cerco comunque di affrontare questa situazione con ottimismo, pensando che “ANDRA' TUTTO BENE” e usciremo da questa situazione il prima possibile! A domani, caro diario *Viola Cacace cl. 1^A*



Ciao Amico mio, come stai?

Io ... insomma. E' cambiato tutto! All'inizio non sembrava così complicato ma adesso mi comincio a preoccupare. Sì perché le miei giornate sono cambiate, moltissimo. A parte il non andare a scuola, non si può più fare niente, voglio dire uscire, giocare, andare a judo, andare in pedana a sparare ... niente di niente. Allora mi trovo a dover cambiare e sono un po' confuso, a volte annoiato ma i miei genitori continuano a dirmi che si deve stare a casa, che è pericoloso. Vedo la mamma, la sento parlare con la nonna, è preoccupata perché da lei, a Casale i casi sono tanti, tantissimi e la nonna è anziana dunque la mamma si raccomanda sempre di non aprire a nessuno, a non scendere a fare la spesa, ... poi penso che a Canino non sembra la stessa cosa, le ambulanze non si sentono come dicono succede su, dunque ancora non mi sembra vero. Ma mi rendo conto che è cambiato tutto. La mamma, il babbo, mio fratello tutti a casa e a volte mi dico che pizza ... finirà, ma quando?!!!

Io sono qui, a casa, cerco di organizzare la mia giornata. Alla mattina studio, poi qualche pausa sento qualche mio amico con la video chiamata, poi si legge.

All'ora di pranzo inizia la parte triste (scherzo) a turno con mio fratello dobbiamo apparecchiare il tavolo e aiutare la mamma a preparare il pranzo ... ma nel pomeriggio ho un'ora di libertà per andare dal mio cavallo in campagna ... un'oretta che aspetto tutto il giorno perché mi dà una felicità enorme. Solo un'oretta perché poi si deve rientrare a casa. In campagna, nella mia terra non c'è nessuno per cui la mamma e il babbo me lo fanno fare. Poi di nuovo a casa!!!

Sai la cosa che mi angoscia di più è ascoltare tutte quelle notizie in televisione, di tutti quei morti, ... e se succedesse a noi, a qualcuno della mia famiglia?? Anche la nonna che abita sotto di noi la vedo solo a distanza mai un abbraccio, mai una stretta perché non vogliamo che le succeda nulla dunque solo a distanza, tutto a distanza. Niente pranzi insieme, niente! Tanto vicini, tanto lontani.

Ora ti saluto, spero di rivederti presto, spero che tutto torni alla normalità, perché tutto questo, se mi fermo e penso, mi fa avere una sensazione strana. Mi sembra di essere una delle miei cocorite in gabbia e questo non mi piace. Ma come dicono i grandi ... finirà. Ciao

*Tommaso Sborchia 1 A*

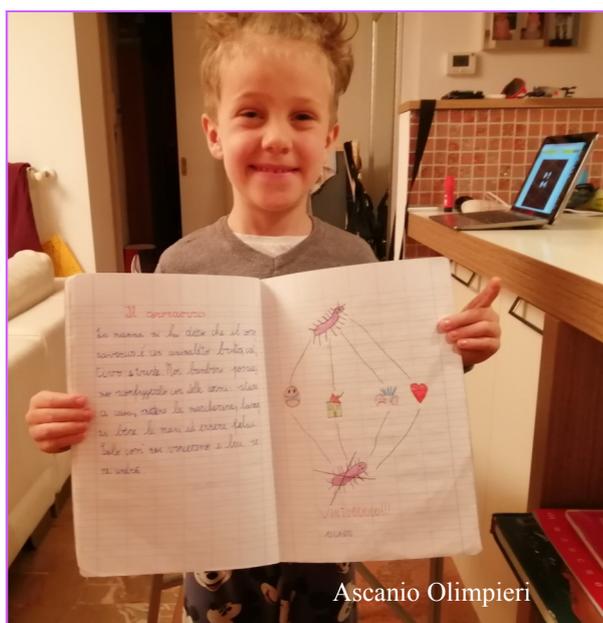
Caro Diario,

tutto è cominciato in Italia i primi di marzo.....ero andato a scuola come ogni mattina, prendendo lo scuolabus e incontrando i miei compagni. Avevo passato la solita giornata in classe con le mie maestre, poi ero tornato dai miei nonni ed avevo pranzato con loro come al solito.

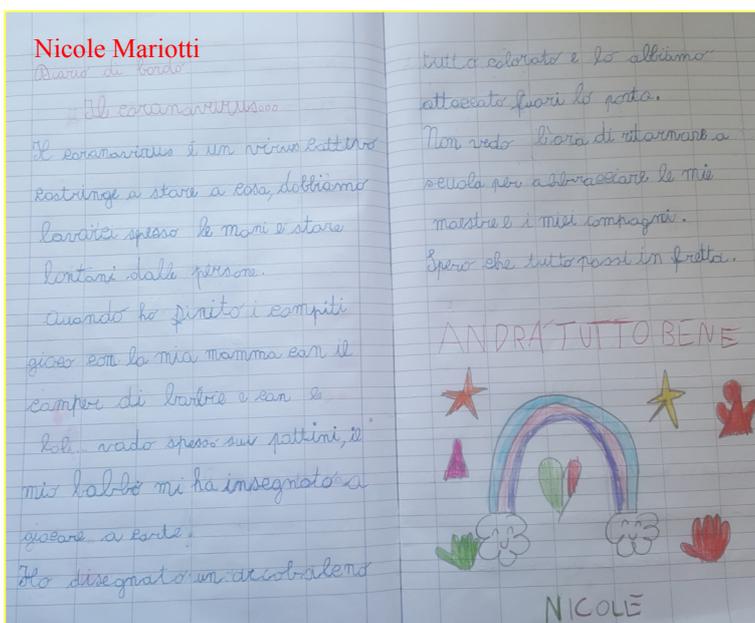
A cena il telegiornale aveva detto che le scuole sarebbero rimaste chiuse dall'indomani fino al mese successivo.....io non capivo perchè ed i miei genitori mi spiegarono che il coronavirus era arrivato anche da noi. Mi fecero vedere un disegno di come era fatto: era una palla circondata da spilli con due occhi grossi e cattivi e i denti appuntiti che sembravano volerti mangiare. Mi dissero anche che colpiva soprattutto le persone più grandi come i nonni e che per la loro sicurezza non avrei potuto vederli per un pò, che bisognava lavarsi bene le mani e non uscire da casa.

Ora sono passati più di venti giorni e niente è cambiato, sembra quasi di essere ai tempi della guerra come mi ha raccontato la nonna al telefono! La cosa che mi mette tristezza è quando penso a lei che non può uscire di casa, non ha un giardino come il mio! Io sono fortunato perchè posso uscire di fuori a giocare, saltare e correre; certo, non è come prima quando stavo con i miei amici ed eravamo spensierati.

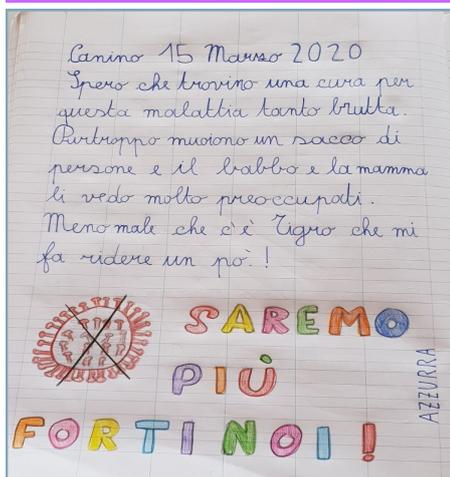
Però credo che, grazie ai medici ed alle forze dell'ordine che ci aiutano e, soprattutto, se tutti noi collaboreremo ce la faremo.....**ANDRA' TUTTO BENE!** Filippo Mattei IV B



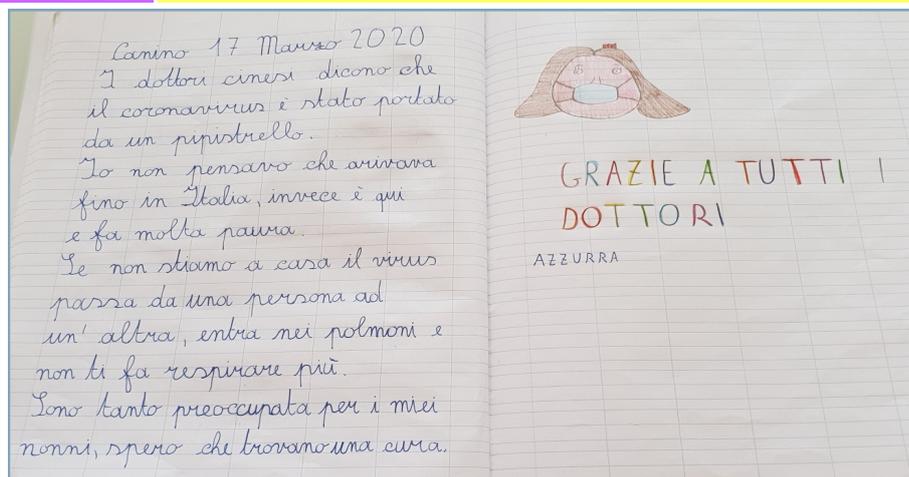
Ascanio Olimpieri



NICOLÈ



AZZURRA



AZZURRA

## Andrà tutto bene!!!

Dopo l'epidemia di *coronavirus* che si è venuta a creare qui in Italia, noi bambini ci siamo trovati a vivere una vita differente da quella a cui eravamo abituati ... Una vita senza "scuola", senza sport, senza poter vedere gli amici. I primi giorni per noi sono stati difficili, non era facile accettare il fatto di dover "rimanere a casa".

Poi grazie all'aiuto dei nostri genitori siamo riusciti a capire e ad adeguarsi a questo cambiamento. Eravamo anche preoccupati per la scuola; noi siamo in quinta e abbiamo ancora argomenti da trattare!!! Le nostre insegnanti hanno cercato di rassicurarci, cercando di fare del loro meglio. Noi abbiamo cercato di svolgere le attività che ci venivano assegnate, ma eravamo un po' preoccupati per le correzioni. In televisione e sui social sentivamo parlare tanto di Didattica a distanza, ma noi non capivamo cosa fosse. Ad un certo punto ci è stato chiesto di iscriverci on line ad una Piattaforma. Lì è avvenuta la svolta ...

Le insegnanti inserivano i compiti, noi dopo averli svolti li inviavamo in piattaforma, così le nostre maestre potevano correggerle ed eventualmente rimandarle per fare qualche correzione. All'inizio non è stato facile, perché non tutti riuscivano a inviarli; così chi tra i genitori aveva più esperienza informatica ha cercato di aiutare quelli in difficoltà. Il bello è avvenuto quando abbiamo scoperto le Lezioni live!!! Una lezione vera e propria ... come a scuola, più o meno ... La prima lezione è stata una "dura prova"; chi vedeva la maestra ma non riusciva a sentirla, chi la sentiva ma non la vedeva, chi non poteva parlare, chi poteva solo scrivere in chat! Insomma, dopo una mezz'ora di tentativi siamo riusciti a seguire quasi tutti. Nelle lezioni successive è stato tutto più facile. Noi siamo contenti di fare lezioni live, così possiamo vedere le maestre, sentire i compagni, riusciamo anche a correggere insieme i compiti, proprio come in classe. Almeno per qualche ora riusciamo a sentirci meno lontani. Speriamo di poter tornare a scuola presto. Adesso in questa situazione ne capiamo l'importanza. Forse ci servirà per apprezzarla in un futuro molto prossimo, quando tutto tornerà alla normalità. *Classi 5B - 5C*

Il Coronavirus



Il Coronavirus è un animaletto attivo di colore verde acqua con tante spine arancioni e gli occhi e la bocca e un naso grosso. Questo virus vive nella bocca e nel naso delle persone e per colpa sua

hanno chiuso la scuola e dobbiamo fare le lezioni a casa con la mamma. La nonna quando, la mamma va al lavoro per venire a casa mia si mette la mascherina per non farsi venire il Coronavirus.

Fortuna Veronica

## Il virus è in agguato

Il virus non ti fa arrabbiare ma ti fa solo ammalare.

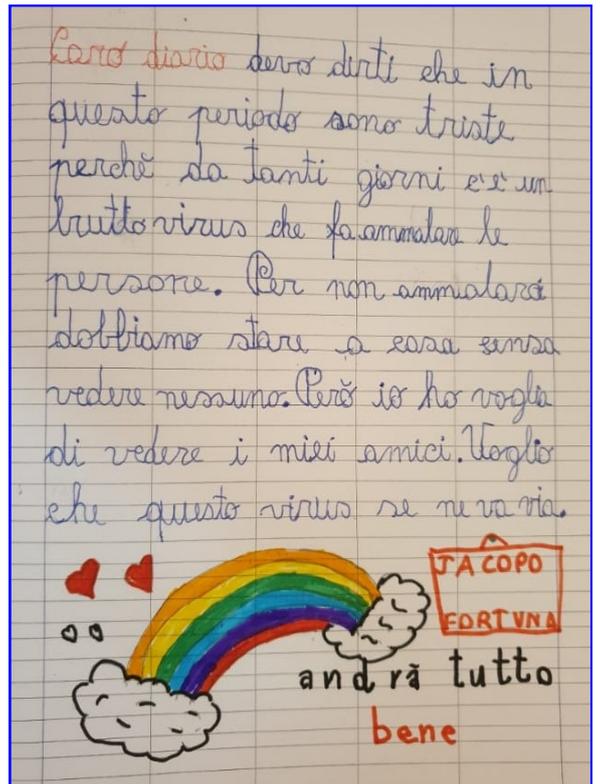
Il virus è cattivo ed è molto furtivo.

Può colpire tutta la gente ma questo non è importante, perché con il nostro amore possiamo corrompere il maleficio e farlo diventare un fuoco d'artificio!

C'è chi va nei supermercati o chi vende mascherine a prezzi gonfiati.

Possiamo creare tante mascherine perché in fondo al cuore passione e amore ce l'abbiamo

e possiamo far di noi ciò che vogliamo. *Rachele Sonno 3D*



## Mio zio è un eroe

Mio zio Giorgio per me è una persona fantastica. Con lui mi diverto un sacco, è divertentissimo!

Se una giornata sono triste, trova sempre il modo per rallegrarmi. Prima di questo brutto periodo passavo con lui molto tempo, giocavamo a Scarabeo, facevamo i cruciverba insieme, mi ha imparato a disegnare e soprattutto mi portava a fare dei giri con la macchina che a me piace tanto.

Il problema è che non posso stare sempre con lui perché è un infermiere e in questo periodo purtroppo non posso vederlo. Lui insieme ai suoi colleghi combatte questa maledetta guerra, armato di guanti, mascherina, occhiali e tuta unita. Io sono molto preoccupata per lui, e gli voglio tanto bene. Lui per combattere questa guerra si è dovuto tagliare la barba, non si riconosce! È speciale mio zio, per tutelare tutti noi che siamo la sua famiglia si è rinchiuso in casa, va a lavorare e poi, invece di tornare dalla nonna, va a casa sua. Ogni sera quando non lavora ci facciamo una videochiamata per parlare, lui ci racconta tutto quello che succede a Villa Immacolata, anche se sta rischiando la sua vita, con noi è sempre felice.

Quando in televisione dicono che gli infermieri sono gli eroi di questa guerra, io penso e capisco che in

famiglia ho un eroe. Lui per me è un eroe, anche se non vuole essere chiamato così, lo è perché ogni giorno con il suo lavoro oltre a combattere cerca anche di far stare tranquille le persone che si trovano lì, che non possono vedere i loro parenti e che non capiscono che cosa stia succedendo.

Non vedo l'ora che passi questo periodo per abbracciarlo e per ringraziarlo, che come altri infermieri, combattendo sono riusciti a sconfiggere il Covid-19, ma anche per tornare a fare le nostre abitudini. Io gli voglio bene. *Elena 4D*

## HERE COMES THE SUN !!!

### QUESTIONS:

**1. What can you see in a beautiful day?**

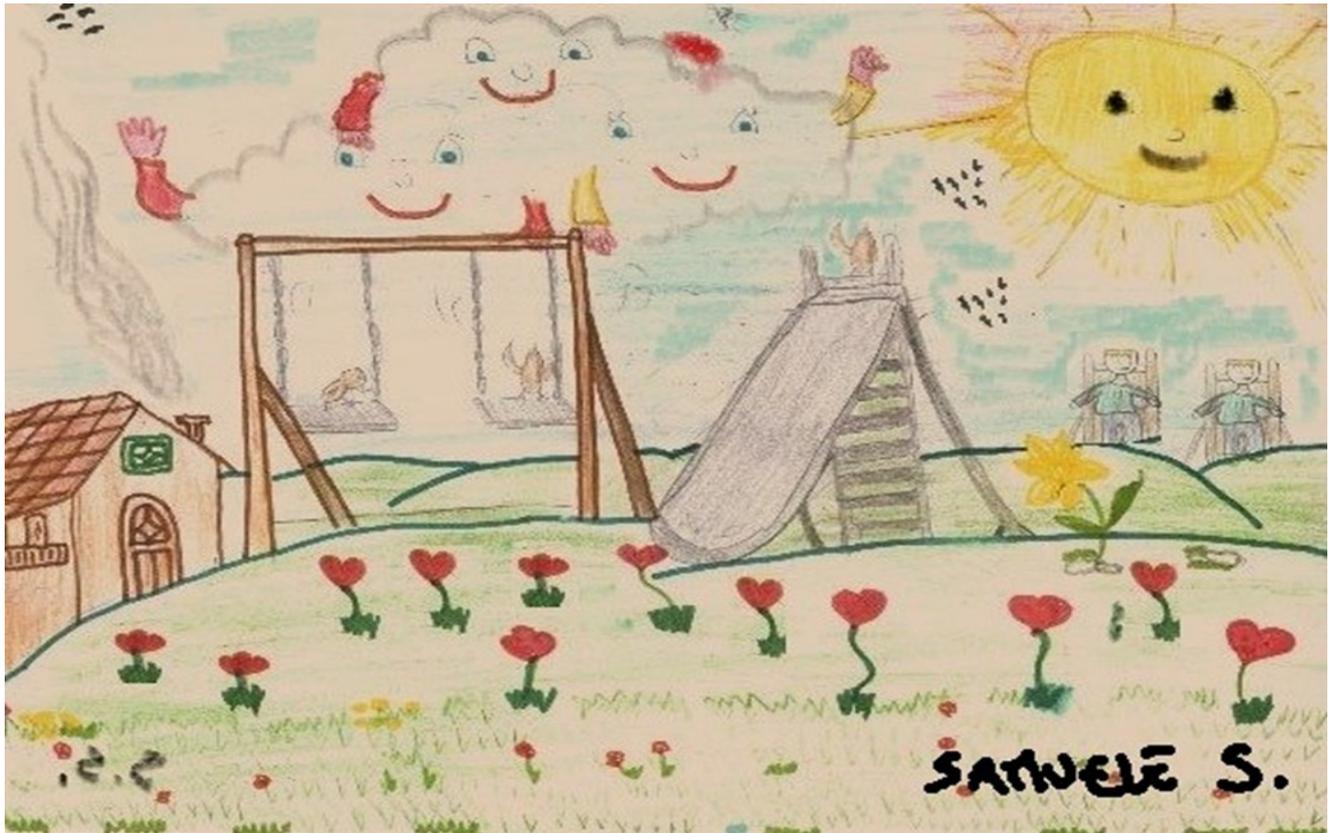
In a beautiful day I see the sun, flowers and enjoyment.

**2. What do you do in a beautiful day?**

In a beautiful day I go to the park.

**3. How do you feel in a beautiful day?**

In a beautiful day I feel good.



How do you feel in a beautiful day?  
In a beautiful day I feel happy



ANGELO

ABBIAMO INIZIATO QUESTA "INSOLITA" AVVENTURA CREDENDO CHE .... EVERYTHING WILL BE FINE... PERCHE' SIAMO SICURI CHE DOPO QUESTO LUNGO PERIODO DI QUARANTENA CHE CI OBBLIGA A STARE LONTANI DAGLI AMICI, DAI NONNI, DALLA SCUOLA..."ANDRA' TUTTO BENE" E TORNEREMO AD AMMIRARE L'ARCOBALENO CON I SUOI COLORI LUMINOSI E PIENI DI SPERANZA... NELL'ATTESA, ASCOLTANDO LE NOTE DELLA CANZONE "HERE COMES THE SUN" ABBIAMO

COMINCIATO A SOGNARE TUTTO QUELLO CHE C'E' INTORNO A NOI IN UNA GIORNATA DI SOLE, COME CI SENTIAMO QUANDO I RAGGI DEL SOLE RISCALDANO IL NOSTRO CORPO E QUELLO CHE POSSIAMO FARE UNA VOLTA LIBERI...ALL'APERTO

I bambini della 4D e 5D di Piansano

How do you feel in a beautiful day?  
In a beautiful day I feel happy and without worries.



What can you see in a beautiful day?

In a beautiful day I can see the sun, the rainbow, the birds flying in the blue sky, the trees, the flowers and people with a big smile.



What do you do in a beautiful day?

In a beautiful I go out with my friends. We go to the park, run and jump.



What can you see in a beautiful day!

I can see the sun, the flowers, the dog, the tree, the birds and the butterflies



What do you do in a beautiful day?

I skate and I play with my dog



Giulia

- 1- What can you see in a beautiful day?
- 2- What do you do in a beautiful day?
- 3- What do you feel in a beautiful day?

Questions

- 1- In a beautiful day I can see a bright sun in a clear sky, a garden full of flowers, trees
- 2- In a beautiful day I go out into the garden with my brothers and my dogs.
- 3- In a beautiful day I feel good and happy.

Replies



Matilde Trudini

Giovedì 12/03/202

Stamattina è successa una cosa molto bella, perché mentre stavo sul balcone è uscita fuori la mia vicina di casa Diletta che ha 9 anni e allora ci siamo messe a chiacchierare, a scherzare e a giocare a ristorante portando fuori ognuno le proprie pentoline. E' stato divertente, perché eravamo ognuno sul proprio balcone, ma siamo riuscite comunque a giocare insieme. Poi sono andata dai nonni e ho salutato mia cugina Gloria che da tanto non vedevo e dopo un po' sono tornata a casa per pranzare. Il pomeriggio ho giocato a "Cluedo" con la mamma, è un gioco in scatola molto divertente anche se ci sono rimasta male perché ha vinto sempre lei. Quando è arrivata l'ora della cena abbiamo visto il telegiornale: aumentavano sempre di più i contagiati, i guariti e i decessi e lì in quel momento è sparita la felicità e è arrivata la tristezza, la malinconia e la preoccupazione. Quando è arrivato il momento di andar a dormire il babbo mi ha detto che potevo dormire con la mamma. *Flavia*

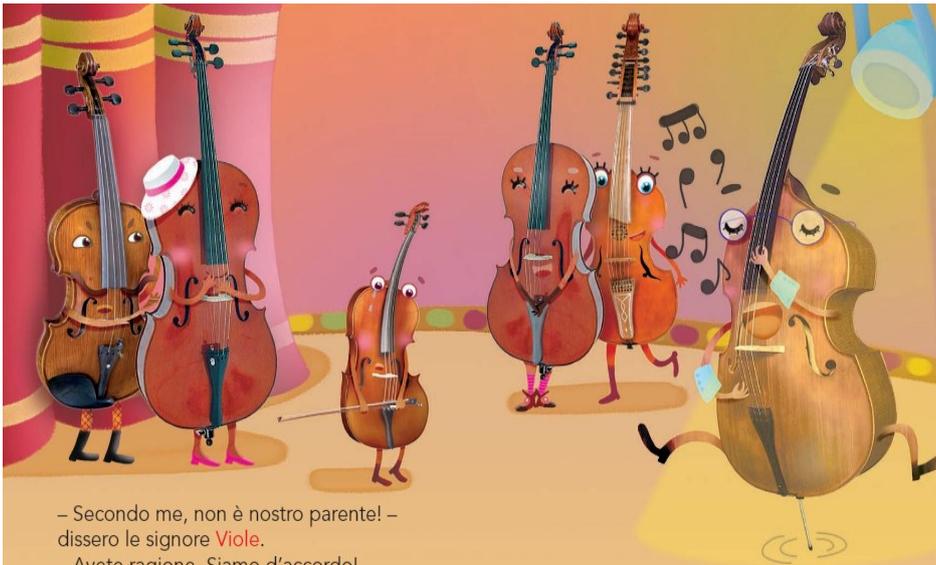
### Strady, un violino dal suono magico



**ECCOCI QUA !** Siamo gli alunni delle classi 2 e 3 di Piansano. In questo periodo particolare, vogliamo condividere con voi una bella esperienza scolastica per comprendere come è piacevole andare a scuola ed interagire con i compagni e le insegnanti. Qualche tempo fa, abbiamo letto insieme il libro "Strady", che racconta in modo fantasioso la nascita del celebre violino Stradivari. Così, at-

traverso la lettura, l'ascolto, i canti, la drammatizzazione, ci siamo molto divertiti e abbiamo ampliato le nostre conoscenze linguistiche e musicali. Infine, a conclusione, un cugino di Strady è giunto tra noi per farci ascoltare il suo potente e melodico suono. Quel violino, abilmente suonato dal prof Matteo Taba ci ha rallegrato e divertito spaziando dal repertorio classico a quello dei canti per bambini. È STATA UNA bellissima idea e non vediamo l'ora di tornare a scuola per ritrovarci insieme a condividere di nuove.





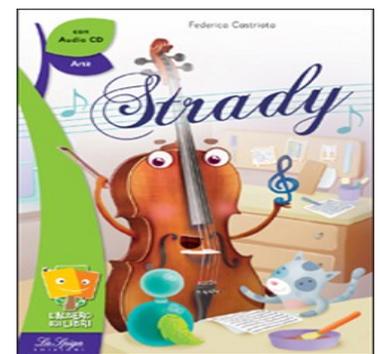
– Secondo me, non è nostro parente! –  
 dissero le signore **Viole**.  
 – Avete ragione. Siamo d'accordo! –  
 dissero i signori **Violini**.  
 I **Violoncelli** ridacchiarono.  
 Poi, a gran voce gridarono:  
 – Strady è piccolo! Strady è piccolo!

**Contrabbasso** iniziò a girare su se stesso  
 e con il suo vocione disse:  
 – Guarda, piccolo violino,  
 sai pizzicarti le corde come faccio io?

16

17

Il libro racconta del liutaio Antonio che chiede aiuto a fata Armonia per costruire un violino dal suono magico. La fata lo aiuta e lui si mette al lavoro. Nasce così Strady, un piccolo violino dal bellissimo suono. Farsi ascoltare, però, non è facile e solo alla fine Strady riuscirà a realizzare il suo sogno di suonare in una grande orchestra.



I piccoli della Scuola a Tempo Pieno di Canino e i ragazzi della classe quinta di Piansano fanno a tutti i lettori i loro simpaticissimi auguri di Buona Pasqua







Canino 31 Marzo

Cara Agnese,

con questa lettera ti risponderò alla tua, che era la più bella lettera che ci fosse al mondo. Grazie di tutto!! Per noi questo anno è stato un po' brutto perché ci potevamo vedere più raramente rispetto all'anno scorso, perché adesso io seguo gli allenamenti in un'altra palestra. Prima ci vedevamo sempre in palestra e ci divertivamo come matte. Ma da adesso in poi ho pensato che tutti i giorni che starò a casa e non a Cerveteri, verrò con te in palestra da Silvia, così staremo insieme tutti i giorni della settimana. Non vedo l'ora di vederti, mi manchi tanto, questo coronavirus ci ha diviso, ma al più presto ci vedremo tutti i giorni e usciremo con tutte le nostre amiche di scuola Sofia, Giulia M, Eleonora e Sheila. Io penso che tu sia bravissima a scuola e che trovi sempre un modo per ogni cosa ... se litighiamo tu cerchi sempre di pensare ad altro e tralasciare i momenti brutti. Brava continua così e diventerai una migliore amica da non lasciare mai!!Comunque ti volevo dire che per le amiche tu fai tutto, e vorrei che me lo insegnassi anche a me.

Un abbraccio da Giulia

Carissimo papà.

mi capita di pensare a te e mi ricordo tutte le cose belle che abbiamo fatto insieme. Mi ricordo quando avevo 6 anni, siamo andati al lago, solo noi due. Mi hai preso sopra le tue spalle, cosa che facevi spesso anche per strada, e siamo andati fino all'acqua altissima. In quel momento, per me, sembravi Superman.

Quando avevo 7 anni, ho iniziato ad appassionarmi per il calcio e tu sei stato il mio primo "allenatore". Ogni pomeriggio uscivamo al campo sportivo e mi allenavi per tutto il tempo. Adesso, grazie a te , sono arrivato a far parte di una squadra di calcio insieme ai miei amici.

Qualche anno fa, mia mamma è andata in Russia e noi papà dovevamo fare le faccende della mamma, per esempio cucinare, lavare, stirare... Sempre in quel periodo, tu papà, provasti a fare una torta; la cucina era molto sporca, con tutti gli ingredienti per terra. Quando abbiamo provato ad assaggiarla, non era tanto buona, però ci sono state un sacco di risate. Grazie mille papà, per tutto quello che sei capace di fare per me.

Flavio

Caro papà,

ogni tanto mi capita di pensare a te e alle cose buffe o belle che ci sono capitate.

Come quella volta che io te e Alessia siamo rimasti fuori casa e tu avevi lasciato, le chiavi di casa e della macchina dentro casa e non c'era nessuno che potesse venire ad aprirci.

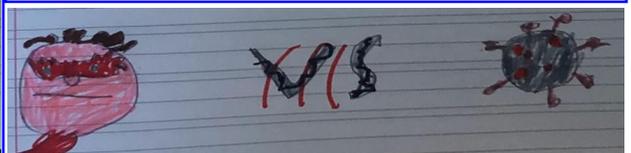
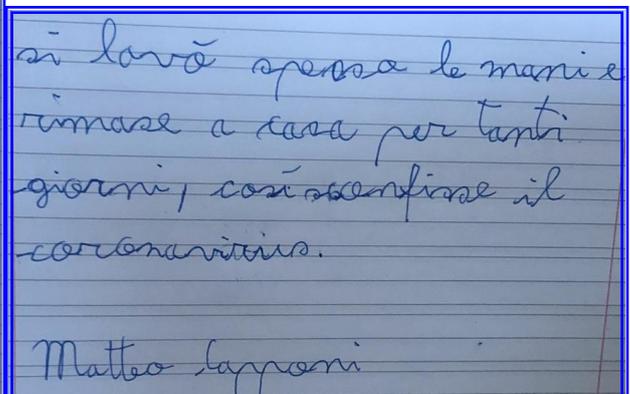
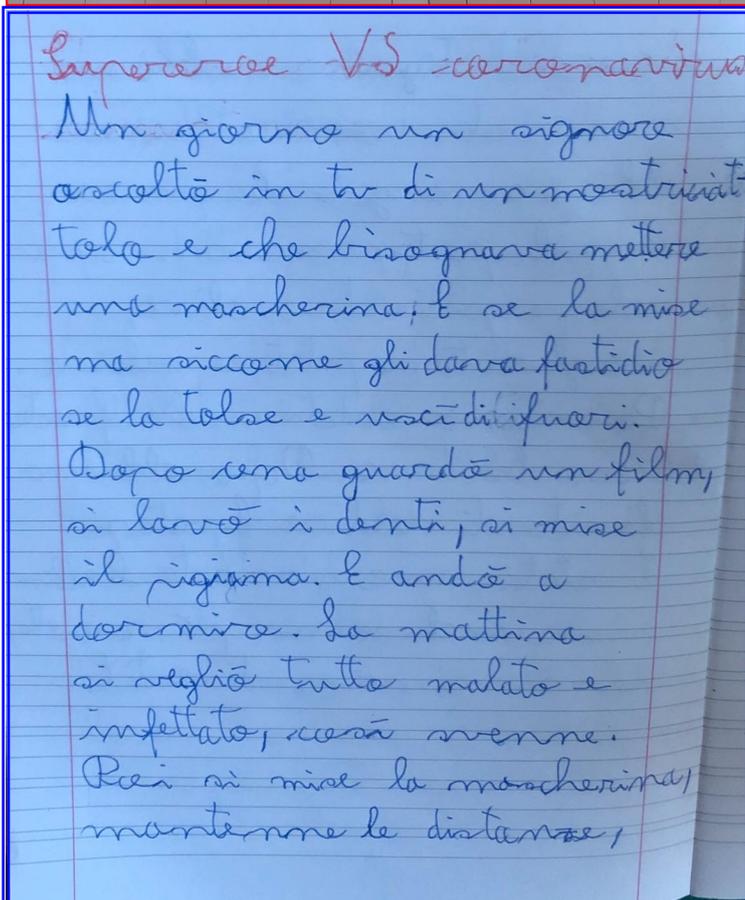
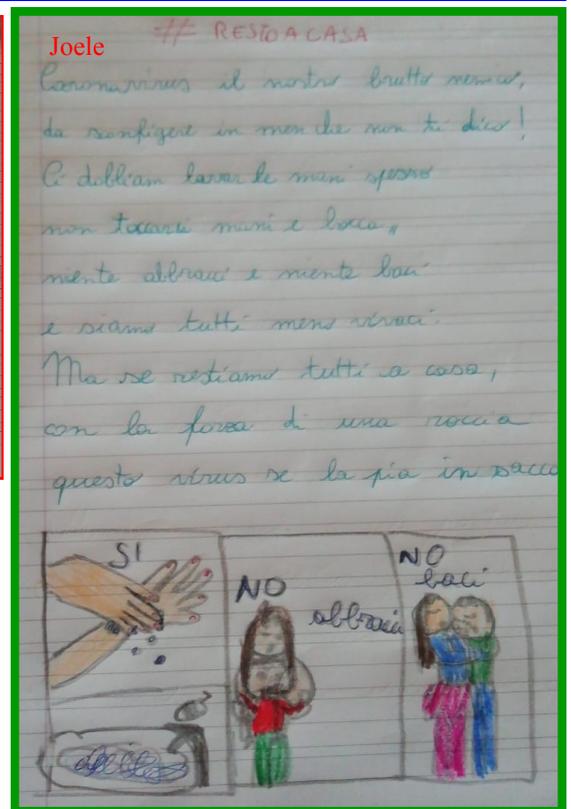
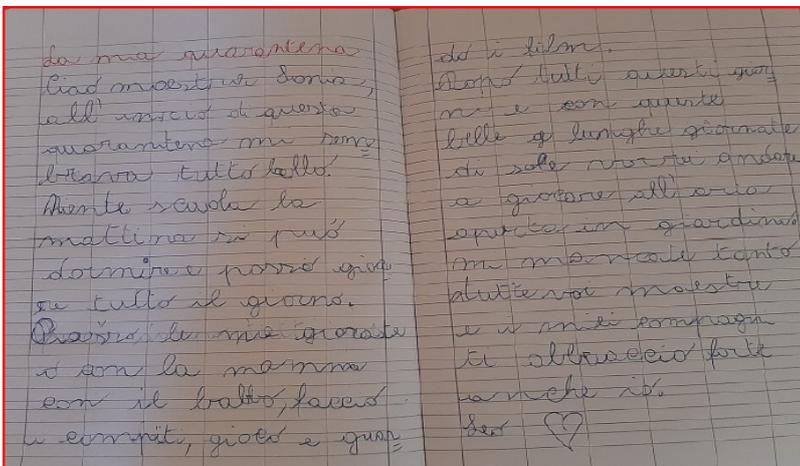
Oppure quella volta che eravamo al mare e le onde erano alte, io e Alessia stavamo facendo il bagno insieme alla mamma; ad un certo punto non riuscivamo ad avvicinarci un po' di più alla riva perché la mamma non sapeva nuotare, ma per fortuna c'eri tu che sai nuotare benissimo e ci hai salvate. Lì per me sei stato il mio eroe. E infine quella volta che hai attaccato un po' storti tutti i quadri, così la mamma ti ha sgridato e hai dovuto attaccarli di nuovo. Poi una volta hai verniciato i muri di camera mia e ti sei sbagliato a mettere i glitter nella vernice, ma alla fine è riuscito lo stesso. Quel giorno sei stato una frana! Ti voglio un mondo di bene.

Giorgia

### RACCONTO SU MIO PADRE

Mio padre si chiama Fabio, ha gli occhi marroni, i capelli castani e molto corti, è alto 1,77m e ha la barba incolta. Lui è molto simpatico, ma si arrabbia facilmente anche se poi l'arrabbiatura gli passa subito. Noi facciamo molte cose insieme tra cui guardare i film la sera dopo cena, giocare insieme ai videogiochi e andare in giro con il camper. Adesso che per il coronavirus siamo costretti a stare a casa, tutti i pomeriggi ci alleniamo insieme e facciamo potenziamento.

Insieme a mio padre abbiamo affrontato molte avventure come quella volta in cui mi arrampicai sull'albero per vedere il panorama dall'alto, mi sono sbilanciato per prendere l'acqua, ho perso l'equilibrio, ho chiamato mio padre che fortunatamente mi ha preso al volo e mi ha evitato una bruttissima caduta. Un episodio divertente è quando mio padre ha deciso di cucinare, mia madre aveva preparato il sugo con le vongole e lui avrebbe solo dovuto cuocere tutto e ripassarlo in padella. Purtroppo quando doveva ripassare tutto in padella ha fatto cadere tutto per terra e noi abbiamo dovuto mangiare pane e prosciutto. Io con mio padre mi diverto tantissimo, gli voglio molto bene e vorrei passarci più tempo possibile. Diego Barzi



**In questo periodo così tanto solitario, molti di noi si sono finalmente accorti dell'importanza della nostra istruzione e del mondo che c'è dietro i cancelli, dove ci troviamo ogni mattina.**

In questo tema vorrei citare una frase comune ma con un significato per me molto forte: tutti noi ci rendiamo conto veramente di quello che abbiamo e di cos'è veramente importante solo quando ci viene tolto.

E questo periodo è proprio l'esempio perfetto per questa frase, perché quanti di noi non pagherebbero per riavere una giornata con la normalità quotidiana che avevamo prima di questa quarantena?! Io credo che tutti lo farebbero. Andare a scuola incontrare i propri compagni, tornare a pranzare poi fare i compiti ed uscire con gli amici, e fare due risate scherzando. Ora come ora credo che sia la prima cosa che farò finita questa quarantena.

Altra cosa che a molti di noi credo sta mancando è appunto la scuola, l'istruzione. Perché si facciamo le lezioni virtualmente, ma non saranno mai la stessa cosa. Perché online non potremo mai fare le lunghe chiacchierate con i professori, e credo che anche le spiegazioni non sono sicuramente la stessa cosa.

Alla fine di questa terza media posso dire che durante i tre anni ci sono stati momenti in cui pensavo che il mondo dietro quei cancelli non mi appartenesse proprio, che non era fatto per me. Ma quest'anno mi sono ricreduta, ho raggiunto dei piccoli, ma che per me sono stati grandi, obiettivi.

Ho scoperto materie che gli anni precedenti non mi erano mai piaciute e che invece ora le studio anche con la voglia di conoscere di più. Ho scoperto cosa significa l'essere orgogliosi di se stessi, per un voto o anche solo semplicemente come sono stata attenta a una lezione.

Invece purtroppo ci sono persone che ancora non hanno capito l'importanza di questa istruzione, o altri che proprio si scoraggiano e si buttano giù prima di provarci. Questa è una delle cose più brutte che ci possano essere. Non solo nel campo scolastico, ma proprio nella vita in generale, e quindi in tutte le cose che ne fanno parte. Non ci dobbiamo scoraggiare per una semplice verifica o interrogazione a scuola, o per cercare un lavoro, perché tutti dobbiamo dare il meglio di noi stessi in qualunque momento, e anche se delle volte è molto difficile, dobbiamo immaginare quanto saremo felici noi dopo tutta la fatica per raggiungere uno di questi obiettivi... e lo dobbiamo fare esclusivamente per noi stessi e per nessun altro.

Questo è quello che penso sull'istruzione che apprendiamo dietro a i cancelli dove ci troviamo ogni mattina, e spero che ritorneremo a farlo presto. *Irene Manetti Cl 3<sup>a</sup>*

**COMMENTO ALLA POESIA "TANTO CHE NON TI SCRIVO"**

La poesia "TANTO CHE NON TI SCRIVO" scritta da Ripellino, nato a Palermo nel 1927 e morto a Roma nel 1978, è stata scritta per descrivere il disagio nel non potersi vedere. È scritta sotto forma di lettera e priva di rime. L'autore scrive la lettera come se fosse una donna e prova molta malinconia nel pensare al passato quando potevano vedersi, al contrario di ora che sono lontani, cerca di allontanare la malinconia pensando ad altro. La scrittrice della lettera è convinta però che quando poi si rivedranno ritornerà il silenzio fra i due anche se avranno tante cose da dirsi. Questa poesia rappresenta molto quello che sta succedendo oggi nelle nostre vite, chiusi in casa a causa del coronavirus. Con i miei compagni non mi vedo ormai da più di un mese, mi identifico con l'autore e sottolineo la parte del rivedersi e il ritorno del silenzio. Questa situazione ci fa capire come la vita umana può cambiare in un attimo. Dobbiamo sfruttare appunto ogni attimo della nostra vita al meglio e qui mi viene in mente la frase di un autore che abbiamo studiato, Leonardo da Vinci "L'ATTIMO È FUGGEVOLE", che come dice paragona il toccar dell'acqua che scorre da un ruscello allo scorrere della nostra vita e ogni secondo che passa l'acqua che si tocca cambia e non torna più. La nostra vita va vissuta al meglio in ogni attimo perché gli eventi, i fatti, i luoghi, gli attimi .... non si ripeteranno più e non si può vivere di rimpianti. Quando usciremo da questo isolamento sono sicuro che saremo diventati più forti e avremo capito l'importanza della vita e dei valori umani. *Francesco D'Alessandro cl. 3<sup>a</sup>*

**La storia ci insegna che l'uomo ha percorso sempre strade alla ricerca del potere in modo da diventare padrone del mondo. Ma la storia ci insegna anche che basta un attimo per trovarsi a percorrere le strade della disperazione ... e l'uomo si accorge allora della propria fragilità.**

L'uomo ha sempre considerato il potere uno dei suoi più importanti obiettivi: essere potenti vuol dire essere invincibili, essere incontrastabili. Ma non sempre l'ha saputo gestire in maniera corretta, leale, senza compiere atti crudeli: la storia ci ha mostrato spesso, come l'uomo, inebriato da quel sentimento di potenza, si sia lasciato trascinare ed abbia spesso intrapreso le strade sbagliate, sentieri che si sarebbero rivelati diretti verso la disperazione solo con il senno di poi.

Nella seconda metà dell'Ottocento era in atto una caccia al potere che non aveva regole; i territori potevano essere conquistati e sfruttati economicamente illimitatamente, la popolazione era uno strumento, forza-lavoro, non erano popoli con le proprie culture, le tradizioni, con le proprie famiglie. Chi conquistava quel canale, fulcro di traffico commerciale, possedeva un grande potere; chi marciava orgoglioso di sé su una terra che non gli apparteneva, ma era essenziale in quanto avesse pregiate coltivazioni, piante esotiche, campi sterminati, possedeva un esercito forte e era supportato da una altrettanto partecipante popolazione. Ma abbiamo potuto assistere al crollo di imperi che non hanno saputo amministrare i loro territori, perché il potere è un'arma, a doppio taglio, pericolosa se non viene maneggiata con cura e attenzione. E sono ben pochi coloro che ci sono riusciti.

Quando il 28 luglio 1914 l'equilibrio tra le varie nazioni europee si è definitivamente spezzato, con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, oltre che dalle varie alleanze, il vario coinvolgimento di molti Stati, persino all'infuori dall'Europa, il fulcro di quel conflitto, è stato causato da un desiderio di conquista di territori che avrebbero offerto maggiori possibilità ai conquistatori di imporsi come maggiore potenza a livello globale. La Russia, Nazione sconfinata, puntava allo sbocco sul Mar Mediterraneo che le sarebbe stato utile nell'inserirsi nella rete di commerci; il Giappone mirava a sottrarre all'Inghilterra i territori cinesi; e la Francia voleva l'Alsazia-Lorena dopo che le era stata sottratta in seguito alla guerra franco-prussiana, oltre quarant'anni prima; persino l'Italia entrerà nella Grande Guerra per riprendersi i territori che rivendicava e non aveva conquistato durante le tre guerre d'indipendenza contro gli austriaci. Per questo famigerato potere sono scoppiate guerre, si sono creati e poi dissolti equilibri, per imporre la propria egemonia si è ricorsi ad azioni le cui spese le hanno fatte i civili, mentre i regnanti, i potenti non hanno fatto altro che gestire la loro partita con le loro pedine.

Tanti esempi la storia ci ha lasciato, di uomini che non hanno saputo il peso del potere, ma lascio un ultimo esempio, perché l'uomo non si è limitato a conquistare, imporre la propria bandiera, il proprio imperatore e le proprie leggi, distruggendo culture; l'uomo ha compiuto atti atroci, imperdonabili. Ci immergiamo negli anni precedenti alla Seconda Guerra Mondiale, nella Germania nazista, controllata da un uomo che era salito al potere in maniera lecita, ma era riuscito a disintegrare la democrazia. Il peggio sarebbe arrivato però, qualche anno dopo, con le leggi di Norimberga, una serie di provvedimenti che privavano di diritti la, così detta, "razza ebraica". Gli orrori consumati nei campi di concentramento e di sterminio durante il secondo conflitto mondiale erano di nuovo la soluzione di colui che aveva avuto paura di vedere scivolare via da sé il potere; Hitler infatti aveva timore di quel popolo che non andava affatto sottovalutato: erano persone ben integrate nell'alta società tedesca, prima delle persecuzioni: svolgevano lavori di un notevole impatto, erano banchieri, professori universitari, notai; erano inoltre un popolo unito, dalla propria religione e dallo spirito di unione. Incutevano timore, ma un vero condottiero come Hitler non poteva accettare che lo scettro del potere gli fosse sottratto.

Tutti questi eventi hanno qualcosa in comune: la tragica fine, un vero e proprio oscuro tunnel dal quale sembra impossibile uscire, la strada della disperazione; la stessa disperazione che li costringeva a restare aggrappati al potere come fosse l'unica ancora a poterli salvare, come fossero marinai durante un naufragio. Alla fine, tutta quella autorità non era nient'altro che una

fragile illusione, che prima o poi sarebbe stata smascherata; era destinato a crollare l'intero sistema e probabilmente non avrebbe lasciato nulla di buono alle generazioni future. Ad un'Italia spaccata a metà è stato chiesto di sostenere le spese belliche per colonizzare l'Africa; ad un'Europa frantumata spettava il compito di ricostruirsi, a quegli Stati divisi da trincee che li separavano gli uni dagli altri come fossero spaccature nella terra stessa; a dei giovani che avevano perso ogni cosa, persino la loro identità, durante la Seconda Grande Guerra venne detto di spostare i cumuli delle macerie delle loro case e edificarci sopra.

L'uomo è fragile, soprattutto quando è solo; nessuno poteva rialzarsi dalle disgrazie sopracitate senza il conforto e la solidarietà di altri. Dopo aver barattato cibo al mercato nero per qualunque cimelio fosse rimasto in casa, dopo aver atteso la fine dei bombardamenti notturni, osservando la città da lontano, dopo aver atteso a lungo le notizie di familiari e parenti che erano stati inviati al fronte o erano partiti alla volta delle conquiste coloniali ... si doveva fare i conti con i danni che la guerra aveva inflitto, sia ai beni materiali, sia alle persone. Ma l'unione fa la forza e una Nazione in ginocchio, che aveva perso la guerra, come l'Italia, era stata capace di risollevarsi, grazie ad un potere molto più forte della dominazione del mondo: il potere della solidarietà, della pace, dell'unione. Anche oggi, ognuno di noi può fare la differenza, con il suo pensiero, con il suo rispetto, verso i diritti e i doveri, verso la libertà, sia propria che degli altri; quindi la storia ci ricorda come l'uomo, incantato da quello scettro del potere che brillava e faceva promesse, sia rimasto ingannato ed abbia perso, e fallito, imboccando il sentiero della disperazione e mostrando la propria fragilità. Ma ci ricorda anche che una popolazione si è saputa rialzare, sostenendosi uno con l'altro. *Lucrezia Mazzuoli cl.3<sup>a</sup>*

**La storia ci insegna che l'uomo ha percorso sempre le strade alla ricerca del potere in modo da diventare padrone del mondo. Ma la storia ci insegna anche che basta un attimo per trovarsi a percorrere le strade della disperazione ... e l'uomo si accorge allora della propria fragilità.**

Preistoria: l'uomo primitivo lotta per un pezzo di cibo in più. Medio Evo: si combatte per conquistare il castello nemico. Presente: si combatte contro un nemico invisibile, ma che c'è, e lo sentiamo benissimo. E' un virus molto infettivo e letale soprattutto per le persone che hanno già qualche tipo di malattia, capace di metter in ginocchio un intero continente e che sta dilagando in tutto il mondo."

Si tratta di poco più di un'influenza" dicevano, ma ora vediamo scorrere per strada i furgoni che trasportano cadaveri"; "non accadrà niente" dicevano, e siamo costretti a stare chiusi in casa perché è l'unico modo di combattere la malattia, in modo che i contagiati non infettino altre persone, e chi è sano non corra il rischio di essere contagiato.

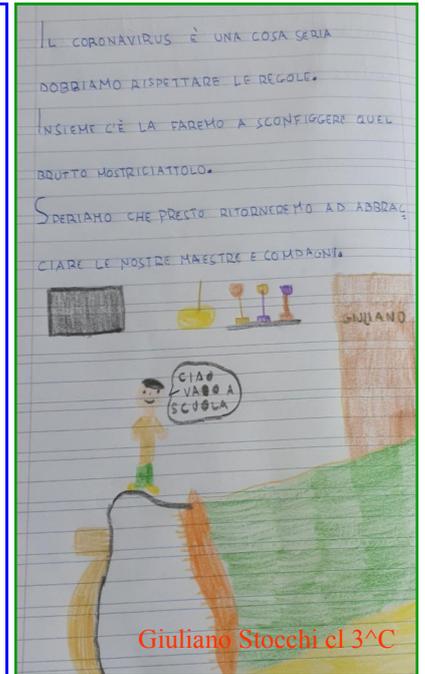
Nonostante tutto, ci sono persone che non rispettano le regole imposte dal Governo, uscendo da casa anche per motivi non validi, mettendo a rischio la propria salute e quella degli altri. Queste persone sembrano non capire che gli ospedali sono diventati campi di battaglia, che i medici sono dei soldati che combattono per noi, per il loro Stato, rischiando anche la loro vita.

Addirittura sono stati impiantati degli ospedali da campo ed un traghetto è usato come ospedale, perché non bastano i posti letto per i quasi quarantamila contagiati, che purtroppo cresceranno sicuramente. Il COVID-19 è stato definito come pandemia, ma non dobbiamo avere paura, dobbiamo reagire facendo il nostro dovere rimanendo a casa, perché là sui campi di battaglia, siamo affidati alle migliori mani possibili: quelle del personale sanitario, delle forze dell'ordine, della protezione civile, dei volontari che combattono al meglio delle loro forze per cercare di battere questo mostro invisibile e al più presto.

Quando tutto sarà finito, spero che non ci sia più nessuno che dica che queste persone non svolgono con devozione e responsabilità il proprio dovere; e spero che questa malattia ci insegni a dare importanza a tutte quelle cose, anche semplici, a cui non gliene davamo abbastanza. *Francesco Mezzetti cl.3<sup>a</sup>*

Commento poesia **E' TANTO CHE NON TI SCRIVO**

La poesia (TANTO CHE NON TI SCRIVO) scritta da Ripellino nato a Palermo nel 1927 e morto a Roma nel 1978 è stata scritta per descrivere il disagio nel non potersi vedere. È scritta sotto forma di lettera e priva di rime. L'autore scrive la lettera come se fosse una donna e prova molta malinconia nel pensare al passato quando potevano vedersi, al contrario di ora che sono lontani, cerca di allontanare la malinconia pensando ad altro. La scrittrice della lettera è convinta però che quando poi si rivedranno ritornerà poi il silenzio fra i due anche se avranno tante cose da dirsi. Questa poesia rappresenta molto quello che sta succedendo oggi nelle nostre vite chiusi in casa a causa del coronavirus e con i miei compagni non mi vedo ormai da più di un mese e mi identifico con l'autore e sottolineo la parte del rivedersi e il ritorno del silenzio. Questa situazione ci fa capire come la vita umana può cambiare in un attimo. Dobbiamo sfruttare appunto ogni attimo della nostra vita al meglio e qui mi viene pensato la frase di un autore che abbiamo fatto Leonardo da Vinci (L'ATTIMO è FUGGEVOLE) che come dice paragona il toccar dell'acqua che scorre da un ruscello allo scorrere della nostra vita e ogni secondo che passa l'acqua che si tocca cambia e non torna più. La nostra vita va vissuta al meglio in ogni attimo perché gli eventi, i fatti, i luoghi, gli attimi ... non si ripeteranno più e non si può più vivere di rimpianti. Quando usciremo da questo isolamento sono sicuro che saremo diventati più forti e avremo capito l'importanza della vita e dei valori umani. *Francesco D'Alessandro Cl.3^B*



**CODING  
 IN CLASSE 1^ D con la  
 maestra  
 Barbara**

**DISEGNO  
 A**

C = celeste  
 G = giallo  
 V = verde  
 N = nero  
 M = marrone chiaro  
 A = arancione

- 30C
- 30C
- 19C 4G 7C
- 18C 6G 8C
- 4C 3G 11C 1A 1G 1N 3G 6C
- 3C 5G 8C 3A 9G 6C
- 3C 3G 1N 1G 1A 8C 3A 3G 7C
- 3C 5G 11C 4G 7C
- 4C 3G 11C 6G 6C
- 3C 5G 9C 3G 1A 4G 5C
- 3C 2G 1M 2G 6C 1M 2C 3G 2A 7G 1C
- 1C 1M 1C 1G 3M 1G 1M 5C 2M 1C 3G 5A 3G 2C
- 1C 8M 4A 4M 1C 3G 3A 3G 3C
- 1V 8M 3V 5M 2V 7G 4V
- 1V 8M 2V 6M 4V 4G 5V
- 2V 4M 4V 4M 5V 1A 1V 1A 6V
- 3V 4M 2V 1M 1V 4M 5V 4A 6V

## I PICCOLI DELL' INFANZIA DI CANINO nel progetto L'ALBERO E LE STAGIONI



Attraverso il personaggio dell'Albero vanitoso i bambini sono stati coinvolti in una situazione di apprendimento centrata sul versante fantastico, logico, creativo e comunicativo. Ognuno ha realizzato un libretto personale ognuno secondo le competenze personali e l'età



